



## Le Parole del Padre



### Povert , fondamento della fraternit 

Ges  non ha voluto che dicessimo "Padre mio", ma bens  Padre nostro. Ed in questo luogo il pronome "nostro"   la parola dell'amore di chi sente di non bastare a se stesso: e ne pu  sentire la dolcezza solamente chi ama, chi sa quanto   bello un sorriso che risponde sinceramente ad un altro sorriso. Io e mio, sono parole di chi crede d'essere al mondo quasi solo; ma di-nanzi al supremo Signore chi pu  dire "io" senza aggiungere che per s  egli   nulla? Nella parola "nostro" invece   gioia.

Omelia Parma 14 gennaio 1917

Il Signore ha chiamato beati i poveri di spirito e con questo ci ha svelato il segreto della vera felicit . Lo scontento affligge il mondo perch  esso   dominato dalla cupidigia. L'uomo che possiede, pi  vorrebbe possedere e non s'accorge che i beni della terra, anzich  saziare le brame del suo cuore, ne acuiscono la febbre rendendolo vieppi  infelice. Se un uomo riuscisse a conquistare anche tutto il mondo, ancora sentirebbe il desiderio di altri mondi ancora da conquistare e penserebbe forse a dare la scalata agli astri per impossessarsene

Ce lo conferma il pi  sapiente dei mortali che dopo di aver sperimentato quanto di gioie potesse provare il suo cuore, ebbe ad esclamare nell'amarezza del disinganno che tutto   vanit  delle vanit  ed afflizione di spirito. Solo chi ha scelto Dio per sua porzione ed eredit , si sente felice anche nella privazione di ogni cosa terrena perch  possiede quell'unico Bene che solo pu  rendere paghe le immense brame del nostro cuore. La ricca povert  del Vangelo   la liberazione da ogni schiavit  e la conquista di quella piena libert  di spirito, senza della quale non si concepisce felicit  degna veramente di questo nome. San Francesco d'Assisi, il grande Patriarca dei poveri, e nel tempo stesso il giullare di Dio, che non cape in se stesso per la gioia, che di continuo gl'inonda il cuore, ci dice coll'eloquenza del fatto che a chi possiede il sommo bene nulla manca.

Per quanto la Chiesa, volendoci descrivere i meriti e la gloria dei santi che ci hanno preceduto nelle lotte della vita, ci dice di essi che non hanno poste le loro speranze nel danaro e nelle ricchezze. Con queste parole, che equivalgono al pi  splendido degli elogi, vuol farci comprendere che il Paradiso non   altro che la beatitudine dei poveri, dei quali Dio   diventato la ricchezza infinita.

Parma gennaio 1929

o.

### IN QUESTO NUMERO

#### Notizie dal mondo

- Amazonia
- Lettera delle ragazze munda

#### Vita di Famiglia

- Salerno
- Ancona
- Desio

#### Bacheca

## Notizie dal mondo

### Amazzonia

#### Nuovi Cammini per la Chiesa e per un'ecologia integrale

*Pubblichiamo in questo numero di Agenda la seconda parte dell'articolo scritto da Alberto Chiappari, dell'equipe America latina, sul prossimo sinodo dedicato all'Amazzonia e che apre una finestra di riflessione sui nostri stili di vita.*

Nella L'annuncio del Vangelo in Amazzonia acquisisce una dimensione sociale, ecologica ed una dimensione ecclesiale-missionaria che non possono essere disgiunte fra loro.

L'**ecologia integrale** di cui parla Francesco è un paradigma relazionale che articola fra loro i vincoli fondamentali che rendono possibile un vero sviluppo. In particolare c'è un vincolo intrinseco fra l'elemento sociale e l'elemento ambientale.



Soltanto quando saremo coscienti di come il nostro stile di vita e il nostro modo di produrre, commerciare, consumare e scartare influenzano la vita del nostro ambiente e delle nostre società, allora potremo avviare un cambiamento di rotta integrale.

“Si fa strada l'esigenza di un consenso intorno a un'agenda minima: sviluppo integrale e sostenibile, ...che include allevamento e agricoltura sostenibili, energia non contaminata, rispetto delle identità e dei diritti dei popoli tradizionali, acqua potabile per tutti”. Si tratta di temi fondamentali spesso assenti in Panamazzonia.

Riprendendo l'Enciclica *Laudatosi'*, il documento ci invita ad una conversione ecologica che esige uno stile di vita nuovo. L'orizzonte di riferimento è rappresentato dall'altro. Si deve

praticare la solidarietà globale e superare l'individualismo, dischiudere cammini nuovi di libertà, verità e bellezza. La conversione domanda di liberarci dall'ossessione del consumo. **Comprare è un atto morale, non solo economico.** La conversione ecologica significa assumere la mistica dell'interconnessione e dell'interdipendenza di tutto il creato. La gratuità non può che imporsi nei nostri comportamenti quando comprendiamo che la vita è dono di Dio.

Anche l'universalità o cattolicità della Chiesa si trova dunque arricchita mediante «la bellezza di un volto pluriforme». La Chiesa è chiamata ad approfondire la sua identità mettendosi in relazione con le realtà dei territori in cui vive e ad accrescere la propria spiritualità ponendosi in ascolto della saggezza dei popoli che la compongono. Per questo motivo, l'Assemblea Speciale per la Regione Panamazzonica è chiamata a individuare **nuovi cammini** per far crescere il **volto amazzonico** della Chiesa e anche per rispondere alle situazioni di ingiustizia della regione, come il neocolonialismo delle industrie estrattive, i progetti infrastrutturali che danneggiano la biodiversità e l'imposizione di modelli culturali ed economici estranei alla vita dei popoli.

La pastorale ora non riesce a garantire che una presenza precaria. E' necessaria una maggiore presenza ecclesiale, per poter rispondere a tutto ciò che è specifico di questa regione a partire dai valori del Vangelo, avendo consapevolezza, fra l'altro, dell'immensa estensione geografica, tante volte di difficile accesso, della grande diversità culturale e del forte influsso esercitato da interessi nazionali e internazionali in cerca di un arricchimento economico facile attraverso le risorse presenti nella regione.

La Chiesa dal volto amazzonico deve «ricercare un modello di sviluppo alternativo, integrale e solidale, fondato su un'etica attenta alla responsabilità per un'autentica ecologia naturale e umana, che sia radicata nel Vangelo della giustizia, nella solidarietà e nella de-

stinazione universale dei beni; che superi la logica utilitarista ed individualista, che rifiuta di sottoporre ai criteri etici i poteri economici e tecnologici» (DAP 474, c). Pertanto, è necessario incoraggiare tutto il Popolo di Dio a partecipare alla missione di Cristo, Sacerdote, Profeta e Re (cf. LG 9), e a non rimanere indifferente di fronte alle ingiustizie della regione per poter individuare, in ascolto dello Spirito, gli auspicati nuovi cammini.



Questi nuovi cammini permetteranno di approfondire il «processo di inculturazione» che domanda alla Chiesa amazzonica di avanzare proposte «coraggiose», fatte con «audacia» e «senza paura». Il profilo profetico della Chiesa si mostra oggi attraverso il suo profilo ministeriale partecipativo, capace di rendere i popoli indigeni e le comunità amazzoniche i principali interlocutori all'interno di tutte le questioni pastorali e socio-ambientali del territorio.

Per questo è urgente valutare e ripensare i ministeri che oggi sono necessari per rispondere agli obiettivi di «una Chiesa con un volto amazzonico e una Chiesa con un volto indigeno» (Fr. PM). In questa linea, occorre

individuare **quale tipo di ministero ufficiale possa essere conferito alla donna**, tenendo conto del ruolo centrale che esse rivestono oggi nella Chiesa amazzonica. È altresì necessario sostenere il clero indigeno e nativo del territorio, valorizzandone l'identità culturale e i valori propri. Infine, bisogna progettare nuovi cammini affinché il Popolo di Dio possa avere un accesso migliore e frequente all'Eucaristia, centro della vita cristiana (cf. DAP 251).

Siamo chiamati come Chiesa a rafforzare il protagonismo dei popoli: abbiamo bisogno di una spiritualità interculturale che ci aiuti a interagire con le diversità dei popoli e con le loro tradizioni. Dobbiamo aggregare le forze per prenderci insieme cura della nostra Casa Comune.

C'è bisogno di una spiritualità di comunione fra i missionari autoctoni e quelli che vengono da fuori, una spiritualità con lo stile di Gesù: semplice, umano, dialogante, samaritano, che permetta di celebrare la vita, la liturgia, l'Eucaristia, le feste, sempre rispettando i ritmi propri di ogni popolo.

In conclusione il documento ricorda le parole di Papa Francesco, «vorremmo chiedere, per favore, a tutti coloro che occupano ruoli di responsabilità in ambito economico, politico o sociale, a tutti gli uomini e le donne di buona volontà: siamo «custodi» della creazione, del disegno di Dio iscritto nella natura, custodi dell'altro, dell'ambiente; non lasciamo che segni di distruzione e di morte accompagnino il cammino di questo nostro mondo» (Francesco, *Omelia nella Messa di inizio del ministero petrino*, 19.III.2013)..

Alberto Chiappari



## Bangladesh

## Lettera delle ragazze munda in visita in Italia

*Nel periodo tra maggio e giugno scorso p. Luigi Paggi, saveriano in Bangladesh e amico di Franca e Patrick che hanno collaborato con lui durante il loro periodo di missione, è stato alcune settimane in Italia e con sè ha portato tre delle ragazze munda che vivono in comunità con lui.*

*Insieme hanno incontrato anche i nostri gruppi di laicato sparsi per l'Italia e al termine del loro viaggio le tre ragazze hanno voluto scrivere un piccolo articolo che abbiamo il piacere di condividere anche su agenda.*



Cari Lettori,  
questo articolo è stato scritto da noi, le tre giovani signore Munda che sono state abbastanza fortunate da passare u mese in Italia, dal 18 maggio al 19 giugno 2019.

E' un dato di fatto che poco dopo l'atterraggio a Milano Malpensa abbiamo raggiunto la casa di P. Luigi a Dascio (Sorico) e lì ci aspettava una torta... con "BENVENUTE IN ITALIA!" scritto sopra...

Veramente sentiamo che non avremmo potuto avere un trattamento più amichevole, per tutto il nostro soggiorno!

Avremmo un sacco di cose da raccontare sul nostro soggiorno in questo bellissimo Paese: diremo solo alcune cose in merito a:

- I posti dove siamo state
- Cosa abbiamo fatto
- Le persone che abbiamo incontrato
- Cosa ci è piaciuto e cosa no.

Ma soprattutto vogliamo esprimere la nostra gratitudine a P. Luigi e a tutti i nostro Amici Italiani!

Minoti, Bahamoni e Oporna Munda

Partiamo con i posti che abbiamo visitato: abbiamo esplorato l'Italia da Nord a Sud. Dopo aver passato il primo fine settimana a casa di P. Luigi siamo andate a Roma con il treno Freccia Rossa, ad altissima velocità: in tre ore abbiamo raggiunto la Città Eterna, ma sfortunatamente non abbiamo potuto vedere molto di Roma perché ha piovuto per la maggior parte del tempo. Ma abbiamo potuto vedere alcune rovine, il famoso Colosseo e Piazza San Pietro con la enorme Cattedrale, il centro della Cristianità.

Da Roma, sempre in treno, ci siamo dirette verso il Sud e ci siamo fermate a Salerno.

Da Salerno siamo salite a Napoli per incontrare Pina, una nostra buona amica che più volte ci aveva invitate per vedere la più bella città del mondo (siamo d'accordo con lei!). Per mancanza di tempo non abbiamo potuto vedere molto della più bella città del mondo, ma siamo state felici di incontrare i genitori e i parenti di Pina e di godere della loro calda ospitalità.

Poi da Napoli siamo andate ad Ancona... dove abbiamo potuto vedere il mare di nuovo e per molte miglia abbiamo viaggiato lungo la spiaggia, che era ancora vuota... nuotatori e amanti dei bagni di sole ancora non erano arrivati perché il tempo non era buono.

Siamo state una notte ad Ancona poi il giorno dopo siamo partite per Parma, dove abbiamo visitato la Casa Madre dei Missionari Saveriani e dove molti dei Padri che lavorano in Bangladesh si preparano per la loro vita missionaria. La casa Madre è una costruzione veramente impressionante.

La nostra meraviglia circa l'Italia Centrale e del Sud non era finita... da Parma siamo andate con Patrick e Franca, del Laicato Saveriano, a visitare antichi castelli nella loro regione, e poi a Bordonchio dove c'era un raduno di persone che supportano diversi gruppi missionari che lavorano in Bangladesh.

Poi siamo tornate indietro alla casa di P. Luigi a Sorico, e da lì siamo state invitate a incontrare diversi gruppi interessati a noi ed

alla nostra gente Munda. Abbiamo avuto inviti quasi ogni sera, nei seguenti posti: Chiavenna, Somaglia, Ponchiera, Triangia, Mossini, Sondrio, Talamona, e infine c'è stata una grande festa in Sorico.

Quasi dappertutto, ai nostri discorsi ha fatto seguito una danza tribale eseguita da Bahamoni e Oporna, che è stata molto apprezzata dal pubblico.

Gli ultimi giorni del nostro soggiorno, "Nonna" Lucia [Pedefferri] ci ha portato in giro per Milano dove abbiamo potuto vedere il Duomo ed altri importanti luoghi.

E con Don Giuseppe abbiamo potuto goderci due giornate piene in montagna, dove abbiamo potuto provare se la neve è fredda o calda.

### **Cosa abbiamo fatto un intero mese in Italia?**

Non abbiamo lavorato molto... gli altri si sono dati un sacco da fare per noi. Ci hanno portato in giro, mostrandoci molti posti splendidi, ci hanno invitato a pranzo e a cena, ci hanno fatto regali, ci hanno dato moltissimo TLC (tenere ed amorevoli cure) e così via... il nostro unico lavoro è stato incontrare gente la sera ed informarla sui Tribali Munda e sulla cattiva tradizione del matrimonio precoce, sui nostri sforzi per mettervi fine e sui nostri tentativi di portare qualche tipo di promozione sociale e di sviluppo umano tra le nostre madri e sorelle. Per tutti questi incontri siamo stati aiutati da simpatiche presentazioni video, preparate dagli "zii" Dino e Lella.

### **Con chi ci siamo incontrate?**

Abbiamo incontrato un sacco di gente...  
(...)

La principale ragione per meravigliarsi, specialmente nel Sud Italia, è stato di incontrare così tante persone che sono membri del Laicato Saveriano. Questo movimento che è nato diversi anni fa tra i laici italiani che vorrebbero essere coinvolti nelle attività missionarie e di aiutare i Missionari Saveriani sparsi per il mondo. Abbiamo incontrato gruppi del Laicato di Salerno, Ancona, Parma e Desio, e gruppi Missionari di Forlì, Chiavenna, Ponchiera, Talamona e Sorico. Siamo state molto impressionate da questo zelo missionario.

Abbiamo potuto visitare anche la tomba di un grande amico di P. Luigi, e sostenitore del suo lavoro in

Bangladesh, il fu Eugenio Bordoni, e abbiamo pregato per la sua pace eterna.

### **Cosa ci è piaciuto, durante il nostro soggiorno in Italia?**

- la bellezza delle montagne
- l'efficienza del trasporto pubblico
- la puntualità della gente
- la disciplina sulle strade
- la pulizia ovunque
- la socievolezza della gente
- la varietà di cibi

### **Cosa non ci è piaciuto?**

- i giovani indossano vestiti strappati
- ragazze e ragazzi vestono in modo indecente
- l'assenza di giovani agli incontri
- la notizia che molti giovani sono dipendenti da droghe, e commettono suicidio

### **Cosa abbiamo capito?**

- **che l'Italia è così ben sviluppata perché c'è l'uguaglianza tra uomini e donne**
- **che niente si può avere senza un duro lavoro**
- **che lo sviluppo sociale e la promozione umana sono impossibili senza formazione scolastica**
- **infine, che il tempo è prezioso: se lo sprechiamo, un sacco di grandi opportunità verranno perse.**

"Se la vita è un viaggio, coloro i quali vi si impegnano vivono due volte"  
(Omar Khayyam, poeta Iraniano)

*Minoti, Bahamoni e Oporna Munda*



## Vita di Famiglia

### Salerno

#### UNITI NELLA DIVERSITÀ

#### Il Gran Gala dei Popoli in attesa della XI Festa dei Popoli Salerno...

*Giovedì Una esperienza nuova che nasce dal cammino di conoscenza reciproca tra le diverse comunità straniere presenti a Salerno e dal desiderio che queste hanno di presentarsi alla comunità cittadina e di sentirsene parte.*



Dopo aver riscosso, per oltre una settimana, complimenti e positissimi commenti sull'iniziativa promossa dalla **Consulta Festa dei Popoli di Salerno**, siamo qui a condividere sui mezzi di comunicazione e sui social, la bellezza di questo evento, unico nel suo genere, per il propositivo messaggio che sottende.

**Un'iniziativa significativa** - Siamo abituati a considerare la relazione tra stranieri nel segno della solidarietà che deve risolvere problemi e bisogni; questa serata, invece, nasce con uno spirito nuovo: teso ad esaltare i legami che esistono tra territorio e le comunità straniere, tra Enti, Associazioni, Amministrazioni locali e le realtà di migranti che vivono un comunione di vita sociale nel tessuto urbano di Salerno e della sua provincia. L'evento di gala ha messo in evidenza la fratellanza nel segno della bellezza e dell'eleganza, sottolineando che la dignità e l'umanità non hanno confini.

**L'evento di gala** - Il GALA DEI POPOLI è stato uno speciale evento sociale che ha avuto luogo nell'architettonico gioiello della Stazione Marittima di Salerno, luogo di connessioni e di

scambi, di arrivi e partenze, in cui sperimentare l'innata ospitalità mediterranea dei suoi abitanti. L'esclusiva serata ha voluto presentare la ricchezza delle diverse culture straniere che abitano il territorio salernitano e la sua provincia, promuovere la **Festa dei Popoli di Salerno** e la sua decennale esperienza, favorire la **cultura dell'accoglienza. Uniti nella diversità** è stato lo slogan di que-

sta prima edizione, che ha testimoniato la **bellezza dello stare insieme nel rispetto della pluralità**, dalla quale si parte per giungere - con l'interazione delle parti - all'unità di popoli, di sentimenti, di ideali che daranno vita ad una nuova società, multietnica e multiculturale. La Serata ha visto un *aperitivo networking*, momento perfetto che ha favorito le relazioni tra tutti i partecipanti, che si sono ritrovati a degustare le bontà gastronomiche preparate dall'I.P.S.E.O.A. **Roberto Virtuoso** di Salerno, nel clima conviviale dell'iftār, pasto serale consumato con gli amici musulmani ad interruzione del digiuno quotidiano di questo tempo di Ramadan. La serata di gala, svoltasi alla presenza di esponenti del corpo diplomatico che hanno reso lustro alla platea, si è poi arricchita di uno speciale intrattenimento, durante il quale sono stati assegnati originali riconoscimenti a coloro che si sono contraddistinti per il sostegno dato alla singole comunità. Per intrattenere tutti gli invitati è stata proposta una *sfilata* di abiti tradizionali delle comunità straniere, vestimenti antichi e contemporanei dei Popoli, beni culturali aventi

valore di civiltà, nelle cui pieghe sono cucite la cultura e la tradizione, le vicende storiche, sociali, geografiche, le identità religiose e antropologiche di ciascuna comunità, popolo e nazione.

**Promotori e sostenitori** – Il Gran Gala è stato promosso ed organizzato dall'Ufficio Migrantes Arcidiocesi Salerno-Campagna-Acerno e Consulta Festa dei Popoli Salerno (costituita dai referenti delle comunità straniere che si adoperano da oltre un decennio alla Festa dei Popoli di Salerno), con il sostegno della Banca di Credito Cooperativo di Monte Pruno, la Fondazione della Comunità Salernitana onlus, la Stazione Marittima – Autorità Portuale Salerno, l'Associazione Stella Maris e ACLI Salerno.

**La bellezza salverà il mondo** - Quello a cui gli invitati hanno assistito è stato un concentrato di bellezza che dal contenitore

dell'evento e attraverso gli abiti sfoggiati si è trasferito sul volto di tutti i presenti, per un evento che ha rappresentato un unicum in questo periodo storico e che invita altri ad impegnarsi sulla stessa via della pulcritudine, che è nuovo luogo d'incontro per popoli e culture. Secondo i membri della **Consulta Festa dei Popoli Salerno**, non c'è niente, come la bellezza, in grado di attraversare i secoli, smuovere le coscienze, parlare un linguaggio universale nel tempo e nello spazio. Di fronte a qualcosa di bello il cervello umano attiva – a tutte le latitudini e a qualsiasi età – dei meccanismi di riconoscimento, proprio perché la bellezza è uno strumento comunicativo, è sintesi di un processo vitale che rivela la forza e la creatività della vita e degli uomini che possono vivere uniti nella diversità.

Marta



## L'accoglienza della famiglia Calò

Lunedì 17 Giugno, presso l'Istituto Saveriano di Salerno, ha avuto luogo l'ultimo appuntamento con i testimoni della fede che la famiglia Saveriana salernitana, su proposito di Padre Claudio Marano e con la collaborazione degli Uffici diocesani - Migrantes e Centro Missionario - e della EMI, ha proposto per tutto l'anno pastorale



A dar voce a questo momento di incontro vi era Nicoletta, moglie, mamma, insegnante, di Treviso, che ha accolto, in accordo con tutta la sua famiglia, 6 giovani migranti. È nata così una nuova comunità in casa Calò: 6 bianchi e 6 neri - 6 italiani e 6 africani. Ecco parte del suo emozionante racconto, custodito nel volume **A casa nostra - I nuovi ragazzi della famiglia Calò** edito dalla EMI.

"Non era nei nostri programmi allargare così la famiglia, sebbene ci è sempre piaciuto che essa fosse grande. Con mio marito ascoltavamo angosciati le storie di morte nel Mediterraneo. Tanto era il dolore dinanzi ad ogni notizia diffusa dai telegiornali, che decidemmo di non commentare più quei tragici eventi, che ci lasciarono in lunghi silenzi, nella primavera del 2015".

Aprile 2015, infatti, è stata per Antonio Calò e la moglie Nicoletta Ferrara, un tempo significativo, connotato dal naufragio di oltre 1000 persone nel canale di Sicilia.

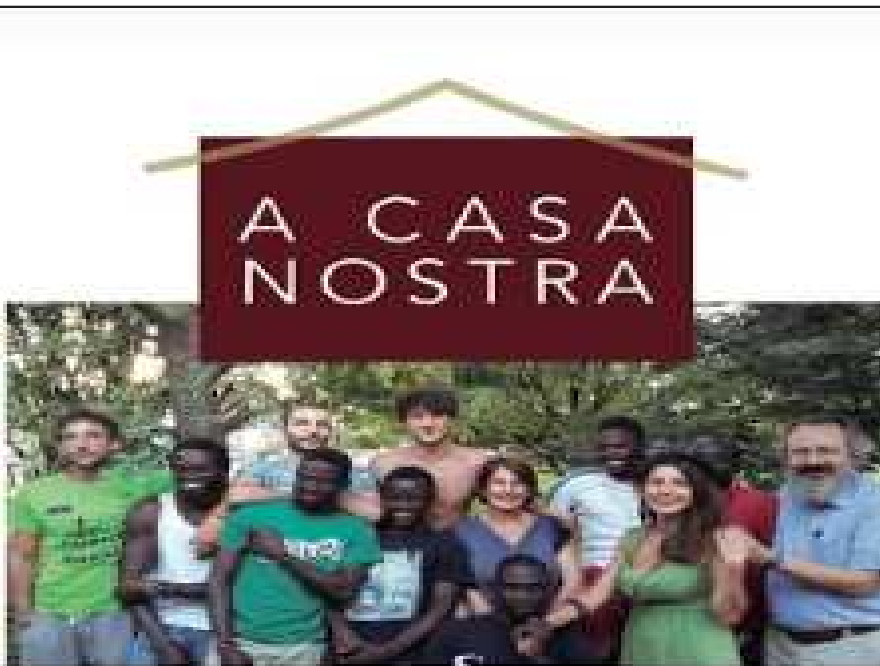
"Basta! - disse mio marito - **abbiamo solo la casa, apriamola a loro!** e così, con questa frase, detta tutta di un fiato, abbiamo dato inizio alla nostra esperienza, **frutto di una scelta e non di un progetto**. Di colpo abbiamo capito che **dovevamo lasciarci attraversare dalla storia**, sebbene siamo consapevoli, oggi, di quanto quei silenzi hanno lavorato in noi. Siamo andati in Prefettura, offrendo disponibilità

di spazi, quelli della nostra casa in cui eravamo pronti a stringerci coi nostri 4 figli, per accogliere da 2 a 6 giovani. Furono così accolti 6 ragazzi, sebbene avessimo richiesto delle donne, poiché più fragili, secondo il nostro pensiero. Sono arrivati alla nostra porta 6 giovanotti che hanno connotato fortemente il carattere maschile della nostra famiglia, dove ora siamo 2 donne (Nicoletta e sua figlia) e 10 maschi (Antonio, 3 figli italiani e 6 figli africani). Qualche preconetto ha rischiato di attanagliarci: maschi, musulmani, giovani... ma è bastato incrociare il loro sguardo per fugare ogni brutto pensiero".

L'esperienza di apertura del cuore e della propria casa, non ha interessato solo la famiglia Calò, ma ha avuto effetti anche nelle loro relazioni sociali. "All' arrivo di questa *massa nera* - racconta Nicoletta - i vicini si riversarono in strada; con loro avevamo avuto sempre un buon rapporto, ma quel nostro gesto li aveva resi, improvvisamente, a noi ostili. Questi loro atteggiamenti ci hanno intimoriti e ci siamo detti *forse stiamo sbagliando? Signore cosa stai chiedendoci?* Ma proprio quella paura ci ha spronato a rimaner fedeli e fiduciosi. C'era un dentro e un fuori: in casa c'erano relazioni nuove e belle, da coltivare, custodire, curare, tutelare. Fuori c'era clamore mediatico, giornalisti ed insulti che ci hanno profondamente feriti. Io, maestra del mio paese, conosciuta



da tutti, mi sono ritratta in casa, per tutelare i nuovi arrivati e coltivare questa convivenza, rifugiandomi anche da sguardi minacciosi e di disprezzo. Abbiamo comunque attivato un processo, pian piano, di conoscenza, di incontro e così, liberati dai preconcetti, toccando la realtà, anche buona parte dei nostri vicini ha cambiato idea. Animata da uno spirito tenace, io ho bussato alla porta di alcuni vicini che avevano deciso di tenerci a distanza e, con la scusa di offrire in dono la verdura che un nostro *nuovo figlio* aveva raccolto nei campi, ho rotto quel gelo”.



Sicuramente in casa Calò si respira la ricchezza che nasce dalla relazione autentica e che genera intrecci di storie ed emozioni. “ La cena è sempre stata il momento familiare più bello – condivide Nicoletta - in cui le pietanze africane, cucinate con entusiasmo dai nostri giovani, connotavano il pasto. Abbiamo avuto poi la pessima idea di chiedere loro di raccontare la storia personale di ciascuno e la scoperta della sofferenza in Libia ci ha sconvolto, al punto tale che abbiamo pianto al primo racconto, il cui carico di sofferenza non siamo stati in grado di digerire, per cui abbiamo sospeso questo argomento la cui conoscenza si è, poi, dipanata nel tempo di questa vita trascorsa insieme. Nonostante fossimo in dodici, in casa non si è mai discusso, mai una tensione: forse vivere insieme con gli altri aiuta a sviluppare tolleranza. Vi racconto un aneddoto della nostra vita: mio figlio desiderava fare il cammino di Santiago e solo la sera prima di

partire si è accorto di non aver le scarpe per affrontare il viaggio. Mohammed con grande gioia gli ha donato le sue scarpe, ritirate alla Caritas, e questo gesto ha sancito quella **reciprocità che è la base della nostra convivenza**. Noi da loro abbiamo ricevuto tantissimo: le benedizioni delle loro preghiere, l'aver portato Dio a tavola, l'averci aiutato a parlare di Dio nella quotidianità, l'aver riscoperto il rispetto per i genitori; tutti valori annacquati nella nostra opulenza! Noi abbiamo scoperto di avere ricevuto una grazia che ci ha portato a vivere un dono di **liberazione**, caratterizzato dalla rinuncia al possesso, a vivere in comunione.

Non siamo riusciti a far tutto da soli, abbiamo chiesto aiuto ad una psicologa, quando abbiamo capito che non bastavamo per supportarli. Su invito dei ragazzi stessi, ho contattato via cellulare anche le mamme delle quali custodisco i figli e che riversano quotidiane benedizioni sulla mia famiglia”.

L'esperienza di Nicoletta e suo marito si radica in una scelta di fede, fatta di preghiera ed opere, infatti, ci racconta: “ in tutto questo tempo, con mio marito ci siamo lasciati interrogare dalla figura dei poveri descritti nella Scrittura e, accompagnati dalla Parola e sostenuti da un amico sacerdote, tentiamo di leggere sotto questa luce la nostra vita e ci sentiamo spinti ad essere loro accanto. Riconosciamo, grazie al nostro cammino di fede, che in questo cambio di rotta della nostra famiglia vi è un preciso disegno”.

Fuori dalla scuola dove lavora Antonio, Forza Nuova, tempo fa, ha affisso 6 manifesti con la foto della famiglia Calò, colmi di ingiurie, e ponendo il quesito: perché non prendete nella vostra Casa gli italiani? La semplice risposta di Nicoletta e Antonio è stata questa: “la nostra storia di vita si è incrociata con la storia dei migranti; noi ci siamo rimboccati le maniche e ciascuno, nell'ambito che reputa opportuno e più prossimo alla propria sensibilità, può fare lo stesso”. Non è stata questa l'unica difficoltà a dover essere affrontata:

“Le difficoltà ci sono venute dall'esterno, non dall'interno; questo è avvenuto, per esempio, quando non sono state accolte le istanze di soggiorno dei nostri ragazzi presso la Prefettura. In quei momenti duri, la speranza dei nostri nuovi figli ha rinfocolato spesso la nostra: loro sono sempre pronti ad andare avanti senza far entrare la disperazione”. La rete di amicizie ha aiutato molto la famiglia Calò a trova-



re tirocini per preparare i nuovi figli al lavoro professionalizzato. Oggi ci sono datori di lavoro che vogliono investire su di loro, riconoscono gli sforzi del loro percorso, tanto da proporre loro contratti a tempo indeterminato, favorendo così lo sviluppo della loro dignità e valorizzando le loro competenze.

“Vivere in famiglia – conclude Nicoletta – aiuta tantissimo l'integrazione; noi l'abbiamo sperimentata con quel pizzico di follia che noi stessi abbiamo messo in campo, ma che non

può essere chiesto a tutti; va invece da tutti interpellato il **coraggio**, per rompere il muro del pregiudizio e rinunciare a spazi, ricevendo, come la nostra esperienza attesta, il centuplo in grazia e benedizione. Abituamoci a vedere il bene e non la minaccia; ciò che è diverso non è minaccia, ma ricchezza. È normale che chi non ha, ricerchi, noi che invece abbiamo tanto, ci preoccupiamo solo di tenere/continuare a possedere. Mettiamoci dentro la storia. Ciascuno può portare avanti la storia dell'umanità I miei figli africani sono increduli per essere trattati bene, di vivere con dei bianchi come fratelli, usando le loro stesse cose, e soprattutto amati”.

Oggi, Nicoletta e il marito Antonio, vivono in una canonica con un sacerdote, in accordo col vescovo, dando vita ad una comunità in cui si vive la **complementarietà delle vocazioni** (sacerdotale e matrimoniale). La canonica, a detta di quanti li conoscono, ora sa più di casa e con loro vivono uno dei figli della famiglia Calò, un seminarista in tempo sabatico, un ragazzo del Mali, una ex alunna del prof. Calò. **Tutto può diventare ricchezza ed opportunità.**

Marta

**Ancona**  
**Le attività degli ultimi mesi ad Ancona**

Siccome è un po' di tempo che non avete nostre notizie ho pensato di scrivervi una sintesi di questi ultimi mesi nei quali siamo stati coinvolti in varie attività, eventi e momenti di incontro sia a livello diocesano che come gruppo di laicato.

In ambito diocesano uno degli eventi che ci ha coinvolto maggiormente è stato il meeting dei popoli del 16 giugno organizzato in collaborazione tra ufficio Migrantes, Caritas diocesana, ufficio missionario e comune di Ancona.

L'evento svoltosi nelle grande parco di Posatora prevedeva un pomeriggio insieme con giochi da varie parti del mondo, una tavola rotonda alla quale ha partecipato, assieme al nostro arcivescovo e alla giornalista siriana Asmae Dachan, anche il nostro Antonio Bonifacio come delegato Regionale Migrantes Campania, ed infine uno spettacolo nel quale le comunità coinvolte si sono esibite con canti, poesie e balli tipici della loro terra



Rimanendo in ambito diocesano ci sono stati altri due eventi che ci hanno visti protagonisti nella loro organizzazione: la serata sul microcredito e la settimana "GO\_MITI creativi". La prima era una serata organizzata in collaborazione tra la BCC di Filottrano (nella persona di Alessandro che segue il progetto sin dall'inizio nel 2009) e la Caritas diocesana di Ancona per celebrare i 10 anni del progetto di microcredito in diocesi. Il titolo del convegno era microCREDITO e MACROsperanza e si è riflettuto su come il credito possa aiutare realmente le persone a uscire da situazioni di difficoltà o realizzare piccoli sogni, recuperando la sua finalità originaria a servizio della persona.



È stato un momento molto bello di incontro, conoscenza, dialogo e festa.





La settimana GO\_MITI creativi a inizio Luglio ha visto coinvolti insieme alla Caritas, l'associazione Zona Musica in cui lavora Beatrice e la comunità dei focolarini di Ancona. Una settimana di fraternità che ha visto protagonisti diversi giovani della diocesi che hanno vissuto un'esperienza di incontro, di volontariato e di scambio conoscendo varie realtà della città impegnate nell'accoglienza, tra cui Caritas, due comunità di minori e due di disabili, vivendo momenti di servizio, svago, sport, cucina e formazione. Perché, come ricordava lo slogan: "Il volontariato non finisce in un'azione ma comincia in una relazione!"

**Questi momenti vissuti in diocesi in collaborazione tra vari enti nei quali abbiamo ruoli di responsabilità sono stati un esempio molto bello di lavoro insieme, mettendo a disposizione i carismi di ognuno di noi una sinergia agevolata dal fatto che pur in ambiti diversi condividiamo lo stesso stile e una visione delle cose maturata nel tempo.**

Per concludere un progetto importante di cui non vi avevamo parlato perché ancora non era stato ufficializzato è il gemellaggio voluto dal vescovo della nostra diocesi con quella amaz-

zonica dell'Alto solimoes dove è vescovo il saveriano Alfonso che avevamo incontrato ad aprile Simone ed io in quanto rappresentanti degli uffici Caritas e missionario che seguiranno il progetto in diocesi per i prossimi tre-quattro anni.

Rimanendo in ambito saveriano, gli ultimi due momenti di cui volevo raccontare sono state le due serate di incontro dai missionari Saveriani di Ancona: una con padre Paggi e le ragazze Munda dal Bangladesh e l'altra con padre Alex Brai e padre Mattia (Giovanni Matteazzi) dalla Thailandia.

Quando i missionari passano a visitare le comunità alle quali sono in qualche modo legati è sempre un bellissimo momento di ritrovo, scambio, re incontro anche con persone che frequentavano anni fa la casa dei padri e che nel tempo si perdono di vista.

Padre Paggi è venuto a visitarci Per conoscerci meglio dopo l'esperienza di Franca e Patrick e per farci conoscere alcune ragazze Munda che hanno avuto il privilegio di accompagnarlo in Italia per una visita. È stato un momento molto bello che ha offerto alle persone partecipanti la possibilità di conoscere la difficile realtà femminile in Bangladesh e il prezioso lavoro di accompagnamento e di riscatto di cui sono artefici missionari come p. Paggi a fianco degli ultimi.



adre Alex e padre Mattia che hanno vissuto qui alcuni anni e ai quali siamo legati da un'amici- zia che resiste al tempo e alla lontananza. Ci hanno raccontato la loro esperienza missionaria in Thailandia.

Adesso aspettiamo il racconto di padre Diego Pirani, missionario in Camerun, che "gioca in casa".

Cari amici, l'incontro più bello che adesso faremo è con tutti voi alla convivenza estiva e non vediamo l'ora di abbracciarvi! A presto.

*Alessandra*

## Desio

## Un Bacio in Brasile... e tanti in Bangladesh

È il titolo della serata organizzata dal gruppo dei laici di Desio per promuovere il viaggio in Brasile di questa estate del nostro amico Cristian, detto appunto Bacio



Il giorno 8 giugno, presso la casa dei Missionari Saveriani di Desio, abbiamo organizzato un aperitivo per far conoscere ad amici, simpatizzanti e semplici cittadini, esperienza che Cristian andrà a fare nell'Amazzonia brasiliana, nella missione dove lavora Padre Paolo Andreoli, che ha accompagnato alcuni di noi nei nostri cammini giovanili, e molto vicino alla missione della sorella Saveriana Lidia, anch'essa guida di molti di noi. Tra un piatto di insalata di riso e una caipirinha, abbiamo ascoltato il racconto di Cristian, del lavoro che sta facendo P. Paolo, per la costruzione di un centro giovanile.

Lo scopo della serata era, oltre a raccogliere qualche offerta da portare a P. Paolo, quello di farci conoscere come gruppo, della spinta missionaria che ci spinge a vivere appieno la nostra saverianita', la nostra vocazione alla missione, nonostante il nostro essere laici e quindi ben posizionati nel mondo, portando il messaggio di Gesù in una realtà ormai sempre più lontana da quei valori cristiani che vengono sempre più considerati vecchi, a favore di una realtà chiusa dalla paura del diverso, considerato anche da molti cattolici, mina delle nostre tradizioni, e che invece sono risorsa e immagine di Cristo che si fa presente nei poveri, negli esclusi e nei diversi. La missione come incon-

tro dell'altro, come possibilità di vera conoscenza per creare rapporti saldi e duraturi con le realtà missionarie nel mondo. Abbiamo potuto fare tutto questo anche grazie alla presenza di Padre Luigi Paggi,

missionario in Bangladesh che era in Italia con alcune ragazze della tribù dei Munda, il quale l'anno passato ha ospitato nella sua missione Franca e Patrick, laici missionari di Parma. Il racconto di P. Luigi del suo lavoro con queste ragazze, strappate giovanissime, 11-12anni, a matrimoni combinati dalle famiglie, ha suscitato interesse nei presenti alla serata. Due esperienze di missioni differenti, una da vivere e l'altra consolidata da anni, che hanno convissuto per una sera. Perché la missione non è solo raccolta fondi, non è fare, ma è essere testimoni dell'amore di Dio, è stare dove nessuno ci vuole stare

Buon viaggio Cristian.  
Buon futuro ragazze Munda.

Matteo



**BACHECA**

Il mese scorso la famiglia Chiappari assieme a Paolo e Giovanna e altre persone, hanno vissuto una breve esperienza in Congo. Nell'attesa di leggere o ascoltare le loro impressioni di questo viaggio mettiamo una bella foto di gruppo.



**APPUNTAMENTO ALLA CONVIVENZA!!**

Ricordatevi di portare un documento di identità.....

**CONVIVENZA ESTIVA LAICATO SAVERIANO 18-24 AGOSTO 2019**

Domenica 18/08	Lunedì 19/08	Martedì 20/08	Mercoledì 21/08	Giovedì 22/08	Venerdì 23/08	Sabato 24/08
	<i>h 8.00 colazione</i>	<i>h 8.00 colazione</i>	<i>h 8.00 colazione</i>	<i>h 8.00 colazione</i>	<i>h 8.00 colazione</i>	<i>h 8.00 colazione</i>
	h 9.30 presentazione Convivenza	h 9.00 Preghiera del giorno	h 9.00 Preghiera del giorno	h 9.00 Preghiera del giorno	h 9.00 preghiera del giorno	h 9.00 preghiera del giorno
h 16.00 – 18.00 arrivi e sistemazioni	h 10.00 Intervento P. Tovo	h 9.30 Intervento P. Tovo		h 9.30 Appartenenza		h 10.00 partenze
	h 11.30 Laboratori	h 10.30 riflessione personale		h 11.00 Assemblea elezioni	Gita Castello di Duino e sentiero Rilke	
	<i>h 13.00 pranzo</i>	<i>h 13.00 pranzo</i>		<i>h 13.00 pranzo</i>	<i>h 13.00 pranzo</i>	
	Gita breve a Trieste	h 16.00 Assemblea progettuale	Gita a Lubiana	Gita ad Aquileia	h 16.00 Assemblea finale	
h 18.30 MESSA	h 19.30 Preghiera della sera	h 18.30 Equipe Missione			h 18.30 MESSA FINALE	
<i>h 20.00 cena</i>	<i>h 20.00 cena</i>	<i>h 20.00 cena</i>	<i>h 20.00 cena</i>	<i>h 20.00 cena</i>	<i>h 20.00 cena</i>	
h 21.15 Serata insieme	h 21.00 Serata insieme	h 21.00 Serata a Gorizia	h 21.00 Serata insieme	h 21.00 Serata insieme Film	h 21.00 Serata di festa	

Mirenski Grad (Slovenia)

**ASPETTIAMO LE VOSTRE NOTIZIE E LE VOSTRE FOTO**

**Scrivete a: [agendalaicisaveriani@gmail.com](mailto:agendalaicisaveriani@gmail.com)**

**Associazione "Laici Saveriani Ad Gentes"**

Organizzazione non lucrativa di utilità sociale – ONLUS  
Via Fra Acquaviva, 4 - 84135 Salerno - C.F. 95073720658

**Per offerte e contributi:**

C/C bancario intestato a: Associazione Laici Saveriani Ad Gentes – Onlus  
**IBAN: IT 59 L050 1803 4000 0000 0511 600** presso Banca Popolare Etica

C/C postale n. 12182317 intestato a Banca Popolare Etica  
Causale: contributo su C/C 511600/J a favore di Associazione Laici Saveriani Ad Gentes – Onlus